

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

3

Direttore

Irene ZAVATTERO
Università degli Studi di Trento

Comitato scientifico

Luca Maria BIANCHI
Università degli Studi di Milano

Giovanni CATAPANO
Università degli Studi di Padova

Alessandro PALAZZO
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo ROBIGLIO
University of Leuven

Tiziana SUAREZ–NANI
Université de Fribourg

Cecilia TRIFOGLI
All Souls College – University of Oxford

Luisa VALENTE
Sapienza – Università di Roma

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE



La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

Vai al contenuto multimediale



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova — Progetto Strategico di Ateneo “Medioevo Veneto, Medioevo Europeo. Identità e Alterità” (MEVE), STPD08XMXP_002.

Enrico Moro

Il concetto di materia in Agostino

Prefazione di
Giovanni Catapano





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0747-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

9 *Prefazione*
Giovanni Catapano

13 *Introduzione*

Parte I

I primi commenti alla *Genesi*

29 Capitolo I
De *Genesi contra Manichaeos*
1.1. Creazione e statuto della materia informe, 32 – 1.2. Ripartizione della materia e formazione degli elementi corporei, 60 – 1.3. Materia informe e formazione della creatura incorporea, 73 – 1.4. Osservazioni conclusive, 78.

85 Capitolo II
De *Genesi ad litteram imperfectus*
2.1. Creazione e statuto della materia informe, 87 – 2.2. Ripartizione della materia e formazione degli elementi corporei, 111 – 2.3. Materia, forma e giorni della creazione, 129 – 2.4. Osservazioni conclusive, 143.

Parte II

I libri XI–XIII delle *Confessiones*

149 Capitolo I
Confessiones, libro XI
1.1. L'attività produttiva dell'*homo artifex*, 149 – 1.2. Il rifiuto del modello tecnomorfo, 155 – 1.3. Cosmogenesi e modello tecnomorfo: Plotino e Agostino a confronto, 160 – 1.4. Superamento del modello tecnomorfo?, 163 – 1.5. Osservazioni conclusive, 170.

171 Capitolo II
Confessiones, libro XII
2.1. Invisibilità e disordine della materia informe, 172 – 2.2. Terra e acqua come immagini della materia, 179 – 2.3. Lo statuto

epistemologico della materia informe, 184 – 2.4. Statuto e conoscibilità della materia informe, 198 – 2.5. Osservazioni conclusive, 242.

245 Capitolo III

Confessiones, *libri XII–XIII*

3.1. *Caelum caeli*: la creazione del cielo spirituale nel libro XII, 246 – 3.2. *Spiritualis materia*: la creazione del cielo e della luce nel libro XIII, 254 – 3.3. La questione della coerenza dei libri XII e XIII: uno *status quaestionis*, 265 – 3.4. La questione della coerenza dei libri XII e XIII: un bilancio conclusivo, 270.

Parte III

Il *De Genesi ad litteram*

285 Capitolo I

De Genesi ad litteram, *libro I*

1.1. Creazione e statuto della materia informe, 286 – 1.2. Materia informe e formazione degli elementi corporei, 291 – 1.3. Formazione della materia spirituale e creazione della natura angelica, 312 – 1.4. Osservazioni conclusive, 321.

327 Capitolo II

De Genesi ad litteram, *libri IV, V e VIII*

2.1. Creazione simultanea e ragioni causali (libro IV), 328 – 2.2. Formazione degli esseri viventi e ragioni causali (libro V), 338 – 2.3. Provvidenza divina e ragioni causali (libro VIII), 358 – 2.4. Osservazioni conclusive, 369.

371 Capitolo III

De Genesi ad litteram, *libri VI, IX e VII*

3.1. Creazione del corpo dell'uomo e ragioni causali (libro VI), 371 – 3.2. Creazione del corpo della donna e ragioni causali (libro IX), 389 – 3.3. Creazione dell'anima dell'uomo, materia e ragioni causali (libro VII), 402 – 3.4. Osservazioni conclusive, 419.

423 *Conclusioni*

443 *Bibliografia*

489 *Indice dei nomi*

501 *Ringraziamenti*

Prefazione

GIOVANNI CATAPANO*

Io, in verità, Signore, se con la mia bocca e con la mia penna Ti devo confessare tutto ciò che mi hai insegnato a proposito di questa materia, sentendone prima il nome e non comprendendone il significato, poiché coloro che me ne parlavano non lo comprendevano, la pensavo con sembianze innumerevoli e molteplici e perciò non la pensavo. [...] E la mia mente cessò di interrogare da qui il mio spirito, pieno di immagini di corpi formati, che mutava e variava a suo piacimento, e mi rivolsi ai corpi stessi ed esaminai più in profondità la loro mutabilità, per la quale essi cessano di essere ciò che erano stati e iniziano a essere ciò che non erano, e supposi che quello stesso passaggio da una forma all'altra avvenisse per mezzo di qualcosa di informe, e non del nulla assoluto: ma sentivo il desiderio di conoscere, non di supporre. E se la mia voce e la mia penna Ti confessassero tutto ciò che mi spiegasti circa tale questione, chi tra i lettori avrà la costanza di coglierlo?¹

Le parole con cui Agostino nelle *Confessiones* introduce la sua riflessione sulla materia sono state imprevedibilmente profetiche. Sono state profetiche perché, fino al presente volume, nessuno aveva mai indagato in maniera sistematica la concezione agostiniana della materia in tutte le sue sfaccettature. Sono state *imprevedibilmente* profetiche perché alla dottrina della materia, stranamente, non è toccata la sorte che molte altre dottrine di Agostino hanno invece conosciuto, ossia quella di fornire il terreno su cui sono fiorite innumerevoli interpretazioni. L'imponente ricerca di Enrico Moro raccoglie una sfida che era stata lasciata cadere per ben sedici secoli (*quis legentium capere durabit?*) e lo fa in modo tale da colmare in gran parte una lacuna che nella letteratura critica era tanto ampia quanto trascurata.

Il libro di Moro si pone come un contributo di primaria importanza sia dal punto di vista del metodo seguito sia dal punto di vista

* Università degli Studi di Padova.

1. AUGUSTINUS, *conf.*, XII, VI, 6 (vedi *infra*, pp. 196–198).

dei risultati ottenuti. Sotto il profilo metodologico, Moro ha impostato il suo esame dei testi agostiniani sulla materia ispirandosi con successo a quattro criteri fondamentali: l'analiticità, la completezza, la trasversalità e la contestualizzazione storico-concettuale. I lettori di questo libro (che si rivolge tanto agli studiosi di filosofia medievale quanto a quelli di filosofia antica, oltre ovviamente a qualunque agostinologo che si rispetti²) si troveranno di fronte a uno scavo analitico dei testi condotto con acribia filologica, filosofica e storico-filosofica; vedranno sottoposti a un'analisi del genere tutti i luoghi rilevanti del *corpus Augustinianum*, e non solo i soliti, noti capitoli del libro XII delle *Confessiones*; osserveranno il ruolo svolto dalla materia nei diversi livelli in cui si articola gerarchicamente l'universo agostiniano (angeli, anime, corpi); infine comprenderanno il debito e l'originalità di Agostino nei confronti delle sue possibili fonti. Nella selva lussureggiante della letteratura secondaria su Agostino, non è così frequente imbattersi in uno studio condotto con tanto rigore. Il libro di Moro è perciò un esempio di come dovrebbe essere svolta una ricerca davvero scientifica su un autore quale il grande Ipponate, e non soltanto su di lui.

I risultati a cui la monografia di Moro perviene non sono meno degni di nota del metodo grazie al quale sono stati raggiunti. Il lettore li troverà comodamente riepilogati nelle osservazioni conclusive poste al termine di ciascuno degli otto capitoli di cui il libro si compone, e ordinatamente esposti nelle Conclusioni finali. Il pilastro dell'intera concezione agostiniana della materia risulta essere la sua stretta connessione con la mutevolezza della creature. La materia è, per Agostino, il principio metafisico della *mutabilitas*, la quale a sua volta è la caratteristica che accomuna le creature a tutti i livelli e le diversifica dal Creatore. In questo senso, si può parlare di un ilemorfismo universale agostiniano.

Poiché la mutevolezza si dà in gradi diversi, anche la materia si declina su piani differenti. Vi è anzitutto il piano delle creature angeliche, i cui unici mutamenti sono avvenuti al momento della loro creazione (e, si potrebbe aggiungere, della loro decisione irrevocabile di amare o no Dio più di se stessi). La loro è una materia *spiritalis* o

2. Non è superfluo sottolineare che al giorno d'oggi un agostinologo, per essere meritevole di questo nome, deve saper leggere e comprendere anche l'italiano. Del resto, non sarebbe esagerato affermare lo stesso in generale per l'intera storia della filosofia antica e medievale.

intellectualis, che attraverso una dinamica di conversione intelligibile ottiene definitivamente la propria forma e si costituisce in quella realtà incorporea che la Scrittura indica simbolicamente come “luce”, “cielo” o “cielo del cielo”. Vi è poi il piano delle anime, anch’esse incorporee ma effettivamente mutanti nel tempo, suscettibili come sono di essere più o meno sottomesse al dominio della ragione mediante le virtù. La loro è una materia *animalis*, difficile da decifrare, sulla quale le Scritture offrono secondo Agostino poche certezze e molti interrogativi. Vi è infine il piano dei corpi, caratterizzato da una materia appunto *corporalis* che rende possibile il mutamento non solo nel tempo ma anche nello spazio. A riguardo di quest’ultimo livello materiale, Moro mette in evidenza soprattutto due punti. Il primo concerne il rapporto tra materia e privazione, concepito non alla maniera della fisica aristotelica (che Agostino non conosceva), bensì con l’utilizzo di elementi concettuali plotiniani, i quali tuttavia vengono impiegati per edificare una dottrina profondamente segnata dall’idea cristiana di creazione, che sarebbe erroneo ritenere coincidente con la visione di Plotino. Il secondo punto concerne la cruciale teoria delle ragioni causali, che rappresenta uno dei maggiori contributi di Agostino alla filosofia della creazione e che Moro ricostruisce limpidamente nei suoi vari aspetti.

Per ciascuno di questi piani e di questi punti, Moro mostra con attenta precisione l’evoluzione attraverso la quale il pensiero agostiniano è andato progressivamente conquistando le sue posizioni definitive, partendo dai primi commenti alla *Genesi* (*contra Manichaeos* e *imperfectus*), oggetto della Parte I del volume, sino ai libri finali delle *Confessiones* e alla grandiosa operazione esegetica del *De Genesi ad litteram*, oggetto rispettivamente delle Parti II e III. Ciò facendo, la monografia di Moro si presenta non solo come la più approfondita indagine mai compiuta sulla concezione agostiniana della materia, ma anche come uno dei migliori studi sui commentari che il genio di Agostino ha dedicato all’interpretazione dei racconti genesiaci della creazione. Grazie al libro di Enrico Moro, oggi siamo più consapevoli che mai di quale enorme ricchezza di pensiero filosofico sia condensata in quelle mirabili e complesse pagine esegetiche di Agostino.

Introduzione

Nelle pagine del libro II del *De ordine*, opera composta all'indomani della conversione a cavallo tra il 386 e il 387, Agostino afferma: «Chi invece è ancora schiavo dei desideri e cerca ciò che è effimero, oppure fugge già da queste cose e vive castamente, ma non sa che cosa sia il nulla, che cosa la materia informe, cosa un essere dotato di forma ma non di anima, che cosa sia il corpo, cosa la forma che è nel corpo, che cosa sia il luogo, il tempo, l'essere nel luogo e nel tempo, che cosa sia il moto in luogo e non in luogo, che cosa sia il moto stabile, che cosa l'eternità, cosa significhi non essere né in un luogo né in nessun luogo, essere al di fuori del tempo ed essere sempre, in nessun luogo essere e in nessun luogo non essere, e mai essere e mai non essere: uno che non sa queste cose e volesse indagare e disputare non dico del sommo Dio, che meglio si sa non sapendolo, ma della sua stessa anima, sbaglierà tanto quanto è possibile sbagliare»¹.

Nel brano citato compare una delle prime occorrenze del termine *materia* all'interno del *corpus Augustinianum*²; il contesto in cui tale

1. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *De ordine*, in SAINT AUGUSTIN, *De ordine — L'ordre*, introduction, texte critique, traduction, notes complémentaires par J. Doignon, Desclée de Brouwer, Paris 1997 (Bibliothèque Augustinienne, 4/2), (= *ord.*), II, XVI, 44, pp. 292,7–294,21: «Quisquis autem vel adhuc servus cupiditatum et inhians rebus pereuntibus vel iam ista fugiens casteque vivens, nesciens tamen, quid sit nihil, quid informis materia, quid formatum exanime, quid corpus, quid exanime in corpore, quid locus, quid tempus, quid in loco, quid in tempore, quid motus secundum locum, quid motus non secundum locum, quid stabilis motus, quid sit aevum, quid sit nec in loco esse nec nusquam, quid sit praeter tempus et semper, quid sit et nusquam esse et nusquam non esse et numquam esse et numquam non esse, quisquis ergo ista nesciens, non dico de summo illo deo, qui scitur melius nesciendo, sed de anima ipsa quaerere ac disputare voluerit tantum errabit, quantum errari plurimum potest». La traduzione citata è quella di Maria Bettetini in: Agostino, *Tutti i dialoghi*, introduzione generale, presentazione ai dialoghi e note di G. Catapano; traduzioni di M. Bettetini, G. Catapano, G. Reale, Bompiani, Milano 2006, p. 433.

2. Tale occorrenza è preceduta unicamente da quelle che compaiono in *ord.*, II, XIV, 39; XIV, 41. Se si tiene conto che nel primo brano si fa riferimento alla natura del suono, e che nel secondo si allude alla componente sensibile e sonora delle voci,

nozione viene nominata rivela come fin dai suoi primi scritti Agostino attribuisca alla comprensione del concetto di *informis materia* una funzione e un'importanza di prim'ordine in relazione all'adempimento della finalità principale del proprio progetto filosofico, che consiste nella conoscenza di Dio e dell'anima³.

Sorprendentemente, alla centralità attribuita da Agostino al concetto di materia non è corrisposta fino a questo momento un'adeguata attenzione da parte degli studiosi. Stupisce infatti che questo aspetto della riflessione agostiniana non abbia suscitato un approfondito e vivace dibattito interpretativo, così come invece è accaduto negli ultimi decenni in rapporto alla concezione della materia elaborata da autori quali Platone, Aristotele, Plotino⁴ o, per rimanere in ambito patristico, dai Padri Cappadoci⁵. A fronte dell'ampia mole di

quella presente in *ord.*, II, XVI, 44 può essere considerata la prima tematizzazione esplicita del concetto filosofico di materia informe da parte di Agostino.

3. Cfr. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Soliloquiorum libri duo*, W. Hörmann (ed.), Hoelder-Pinkler-Tempsky, Vindobonae 1986 (CSEL 89), (= *sol.*), I, II, 7, p. II, II-17: «A: Ecce oravi deum. R: Quid ergo scire vis? A: Haec ipsa omnia quae oravi. R: Breviter ea conlige. A: Deum et animam scire cupio. R: Nihilne plus? A: Nihil omnino».

4. Circoscrivendo il raggio d'osservazione all'ambito dei lavori monografici, si pensi al recente contributo di D.R. MILLER, *The Third Kind in Plato's Timaeus*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2003 (su Platone), ai lavori di L. CENCILLO, *Hyle: origen, concepto y funciones de la materia en el corpus Aristotelicum*, Instituto "Luis Vives", Madrid 1958; H. HAPP, *Hyle. Studien zum aristotelischen Materie-Begriff*, De Gruyter, Berlin-New York 1971 (su Aristotele), ai lavori di D. O'BRIEN, *Plotinus on the Origin of Matter. An Exercise in the Interpretation of the Enneads*, Bibliopolis, Napoli 1991; K. CORRIGAN, *Plotinus' Theory of Matter-Evil and the Question of Substance: Plato, Aristotle, and Alexander of Aphrodisias*, Peeters, Leuven 1996; PLOTIN, *Les deux matières [Ennéade II, 4 (12)]*, Introduction, texte grec, traduction et commentaire par J.M. Narbonne, Vrin, Paris 1993 (su Plotino).

5. Cfr. H.F. CHERNISS, *The Platonism of Gregory of Nissa*, University of California UP, Berkeley 1930, p. 25; H.H. VON BALTHASAR, *Présence et pensée: essai sur la philosophie religieuse de Grégoire de Nysse*, note préliminaire de J.-R. Armogathe, Beauchesne, Paris 1939, pp. 20-23; A.H. ARMSTRONG, *The Theory of the Non-Existence of Matter in Plotinus and the Cappadocians*, in F.L. CROSS (ed. by), *Studia Patristica*, vol. 5: *Papers presented to the Third International Conference on Patristic Studies held at Christ Church, Oxford 1959: Part 3: Liturgica, monastica et ascetica*, Philosophica, Akademie Verlag, Berlin 1962, pp. 427-429; C. TRESMONTANT, *La métaphysique du christianisme et la naissance de la philosophie chrétienne: problèmes de la création et de l'anthropologie des origines à Saint Augustin*, Edition du Seuil, Paris 1961, p. 141; J. ROUSSELET, *Grégoire de Nysse, avocat de Moïse*, in *In Principio, Interprétations des premiers versets de la Genèse*, Études Augustiniennes, Paris 1973, pp. 95-113: 109; M. ALEXANDRE, *L'exégèse de Gen*

studi dedicati alla filosofia agostiniana della creazione⁶, non si può non constatare come sia esiguo il numero di contributi scientifici avvenuti esplicitamente per tema la concezione della materia. Dando una rapida scorsa alla lista dei titoli, ci si accorge inoltre immediatamente che si tratta di articoli brevi e, per la maggior parte, piuttosto datati⁷. Come emerge da un rapido esame, infine, tali contributi sono

1,1–2a dans l'Hexaemeron de Grégoire de Nyssse: deux approches au problème de la matière, in H. DÖRRIE, M. ALTENBURGER, U. SCHRAMM (hrsg. von), *Gregor von Nyssa und die Philosophie*, Brill, Leiden 1976, pp. 159–192: 165–169; R. SORABJI, *Matter, Space and Motion*, Cornell University Press, London and Ithaca, New York 1988, pp. 54–55; C. DESALVO, *L'“oltre” nel presente. La filosofia dell'uomo in Gregorio di Nissa*, presentazione di C. Moreschini, Vita e Pensiero, Milano 1996, p. 40; GREGOR VON NYSSA, *Über das Sechstageswerk*, eingeleitet, übersetzt und kommentiert von F.X. Risch, Hiersemann, Stuttgart 1999, p. 31; J. ZACHUBER, *Stoic Substance, Non-Existent Matter? Some Passages in Basil of Caesarea Clarified*, in F. YOUNG, M. EDWARDS, P. PARVIS (ed. by), *Studia Patristica. Papers presented at the Fourteenth International Conference on Patristic Studies held in Oxford 2003*, 3: *Orientalia: Clement, Origen, Athanasius, The Cappadocians, Chrysostom*, vol. 41, Peeters, Leuven 2006, pp. 425–430; C. ARRUZZA, *La matière immatérielle chez Grégoire de Nyssse*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 54 (2007), pp. 215–223; CH. KÖCKERT, *Christliche Kosmologie und kaiserzeitliche Philosophie. Die Auslegung des Schöpfungsberichtes bei Origenes, Basilius und Gregor von Nyssa vor dem Hintergrund kaiserzeitlicher Timaeus-Interpretationen*, Mohr Siebeck, Tübingen 2009, pp. 411–424.

6. Si veda l'ampia bibliografia citata in C.P. MAYER, *Creatio, creator, creatura*, in *Augustinus-Lexikon*, Schwabe, Basel 1996–2002, vol. 2, coll. 56–116.

7. Confrontando la bibliografia citata in M.–A. VANNIER, *Materia*, in *Augustinus-Lexikon*, Schwabe, Basel 2004–2010, vol. 3, coll. 1199–1203 e quella reperibile con l'ausilio del sito www.augustinus.de (<http://www.augustinus.konkordanz.de/index.php>), è possibile stilare il seguente elenco: (in ordine di pubblicazione) A.H. ARMSTRONG, *Spiritual or intelligible Matter in Plotinus and St. Augustine*, in *Augustinus Magister I (Congrès International Augustinien, Paris, 21–24 septembre 1954)*, Études Augustiniennes, Paris 1954, pp. 277–283; M. SHIMIZU, *On the Problem of «materia informis» in Augustine's «De Genesis»*, «Studies in Medieval Thought», 3 (1960), pp. 49–69 e 134–135 (in lingua giapponese); V. CAPANAGA, *Materia y espíritu en el problema del mal según S. Agustín*, «Augustinus», 6 (1961), pp. 169–178; A.T. RIFLINGER, *Prime Matter in the Philosophy of Saint Augustine*, «Reality», 10 (1962), pp. 51–70; A. SOLIGNAC, *Note complémentaire “23. La matière”*, in SAINT AUGUSTIN, *Les Confessions (VIII–XIII)*, Texte de l'édition de M. Skutella, Introduction et notes par A. Solignac, Traduction de E. Tréhorel, G. Bouissou, Desclée de Brouwer, Paris 1962 (Bibliothèque Augustinienne, 14), pp. 599–603; E.W. RANLY, *St. Augustine's Theory of Matter*, «The Modern Schoolman», 42 (1965), pp. 287–303; J. PEGUEROLES, *El ser y el tiempo, la forma y la materia. Síntesis de la metafísica de S. Agustín*, «Pensamiento», 28 (1972), pp. 165–191; ID., *La conversión de la materia a la forma. Notas de metafísica agostiniana*, «Espiritu», 23 (1974), pp. 53–65; ID., *Notas sobre la materia informe espiritual en Plotino y en San Agustín*, «Espiritu», 24 (1975), 127–133; O.M. IBARRETA DE GHÍO, *La noción de materia en*

quasi interamente circoscritti alla riflessione sul tema della materia informale contenuta nel libro XII delle *Confessiones*.

Il numero, la natura e il contenuto di questi studi non permettono di elaborare uno *status quaestionis* ricco e articolato, a conferma

San Agustin, «*Patristica et Mediaevalia*», 1 (1975), pp. 77–81; J.C.M. VAN WINDEN, 'Idea' and 'Matter' in Early Christian Exegesis of the First Words of Genesis: a Chapter in the Encounter between Greek Philosophy and Christian Thought (= *Medelingen van de Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Afdeling Letterkunde Nieuwe Reeks, Deel 48 no. 4* (Amsterdam 1985, translated from the Dutch), in *Id.*, *Arche: a Collection of Patristic Studies*, edited by J. Den Boeft, D.T. Runia, Leiden, Brill 1997, pp. 124–145; K. COMOTH, *Die Bestimmung der Materie bei Augustinus*, in *Congresso Internazionale su S. Agostino nel XVI centenario della conversione (Roma, 15–20 settembre 1986: Atti 2)*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1987, pp. 563–569; G. FERLISI, *Guida alla lettura delle Confessioni. Libro dodicesimo: indagine sulla materia informale*, «*Presenza agostiniana*», 15 (1988), pp. 4–7; K. KONO, On "Materia Spiritualis" in Augustine according to his Exposition of the Beginning of Genesis, «*Studies in Medieval Thought*», 33 (1991), pp. 98–109 (in lingua giapponese); M. BETTETINI, *Pensare il nulla, dire la materia: libertà ed ermeneutica nel XII libro delle Confessioni*, in L. ALICI, R. PICCOLOMINI, A. PIERETTI (a cura di), *Il mistero del male e la libertà possibile. Linee di antropologia agostiniana. Atti del VI Seminario del Centro di Studi Agostiniani di Perugia*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1995, pp. 139–149; *EAD.*, *Ai limiti della materia, tra neoplatonismo e cristianesimo. Per una lettura del De musica di Agostino d'Ippona*, in TH. FUHRER, M. ERLER (hrsg. von), *Zur Rezeption der hellenistischen Philosophie in der Spätantike. Akten der 1. Tagung der Karl-und-Gertrud-Abel-Stiftung vom 22–25. September 1997 in Trier*, Steiner, Stuttgart 1999, pp. 123–138; J. PÉPIN, *La forme contient-elle la matière? (Augustin, De diversis quaestionibus LXXXIII, 6 et 10)*, in A. MOTTE, J. DENOZ (éd. par.), *Aristotelica secunda: mélanges offerts à Christian Rutten*, CIPL, Liege 1996, pp. 233–240; C. PIERANTONI, *Dio y la materia: Propuesta a partir del Timeo de Pláton y las Confesiones de San Agustín*, «*Teología y Vida*», 2–3 (2002), pp. 330–342; M. DULAËY, *Note complémentaire "2. La matière informale"*, in SAINT AUGUSTIN, *Sur la Genèse contre les Manichéens. De Genesi contra Manichaeos*, Traduction de P. Monat, introduction par M. Dulaey, M. Scopello, A.–I. Bouton–Touboulic, annotations et notes complémentaires de M. Dulaey; *Sur la Genèse au sens littéral, livre inachevé. De Genesi ad litteram imperfectus liber*, Introduction, traduction et notes de P. Monat, Institut des Études Augustiniennes, Paris 2004 (Bibliothèque Augustinienne, 50), pp. 510–512; G.V. BENAVIDES, *La evolución intelectual de la noción de materia in San Agustín de Hipona*, «*Scripta Mediaevalia*», 1 (2008), pp. 35–49. A tale elenco possono essere aggiunti gli studi di C. TORNAU, *Augustinus und die intelligible Materie. Ein Paradoxon griechischer Philosophie in der Genesis–Auslegung der Confessiones*, «*Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft*», 34 (2010), pp. 115–150; G. LETTIERI, *It doesn't matter. Le metamorfosi della materia nel cristianesimo antico e nei dualismi teologici*, in D. GIOVANNONZI, M. VENEZIANI (a cura di), "Materia. XIII Colloquio Internazionale Lessico Intellettuale Europeo" (Roma 7–9 gennaio 2010), Olschki, Firenze 2011, pp. 75–173; 157–170; Y. MEESSEN, *De l'usage du double concept aristotélicien matière–forme dans la pensée agostinienne de la Création*, in M.–A. VANNIER (éd. par), *La Création chez les Pères*, Peter Lang, Bern et al. 2011, pp. 133–145; A.A. PANG–WHITE, *Friendship and*

del fatto che non si è mai sviluppata una discussione organica in rapporto alla dottrina agostiniana della materia. Ciononostante, è possibile segnalare alcune delle questioni principali che hanno attirato l'attenzione degli studiosi e delle quali il presente studio dovrà più o meno direttamente occuparsi.

Una prima questione concerne il rapporto tra la dottrina agostiniana della materia e la concezione neoplatonica della ὕλη. Quasi tutti gli studi citati hanno rilevato e messo in evidenza la prossimità tra l'impiego del concetto di *informis materia* che si osserva nel libro XII delle *Confessiones* e la definizione della nozione di ὕλη elaborata da Plotino nelle pagine del trattato II 4 (12) delle *Enneadi*⁸. Parzialmente discordanti risultano invece i giudizi critici relativi al rapporto di continuità tra il contenuto della dottrina agostiniana e quello del suo modello plotiniano. Se infatti alcuni studiosi hanno interpretato l'andamento della riflessione agostiniana nei termini di una progressiva assimilazione di una concezione “filosofica” della materia⁹, altri hanno sottolineato in senso inverso la crescente presa di distanza di Agostino dalla prospettiva concettuale di Plotino. Più specificamente, il punto di svolta di tale distacco sarebbe coinciso con il superamento

Happiness: Why Matter matters in Augustine's Confessions, in R.C. TAYLOR, D. TWETTEN, M. WREEN (ed. by), *Tolle Lege: Essays on Augustine and on Medieval Philosophy in Honor of Roland J. Teske, SJ*, Marquette UP, Milwaukee 2011, pp. 175–195; C. TORNAU, *Intelligible Matter and the Genesis of Intellect. The Metamorphosis of a Plotinian Theme in Confessions 12–13*, in W.E. MANN, P. KING (ed. by), *Augustine's Confessions: Philosophy in Autobiography*, Oxford UP, Oxford 2014, pp. 181–218; J. LAGOUANÈRE, *Temps et Matière. L'exégèse agostinienne de Gn 1, 1–8, entre discours scientifique et exigence spirituelle*, in B. BAKHOUCHE (éd. par), *Science et Exégèse. Les interprétations antiques et médiévales du récit biblique de la création des éléments* (Genèse 1, 1–8), Brepols, Turnhout 2016, pp. 175–188.

8. Limitatamente al tema della *materia corporalis*, cfr. RIPLINGER, *Prime Matter*, p. 59, n. 47; SOLIGNAC, “23. La matière”; RANLY, *St. Augustine's Theory*, p. 290; IBARRETA DE GHÍO, *La noción*, pp. 78–80; BETTETINI, *Pensare*, pp. 142–143; G. VAN RIEL, *Augustine's Exegesis of «Heaven and Hearth» in Conf. XII: Finding Truth amidst Philosophers, Heretics and Exegesets*, in C. ESPOSITO, P. PORRO (ed. by), *La materia / La matière / Die Materie / Matter*, Brepols–Turnhout, Bari 2007 (= «Quaestio» 7), pp. 191–228: 196–201; PANG WHITE, *Friendship*, p. 184. Un'indicazione dei luoghi paralleli e un giudizio dettagliato ed equilibrato sull'impiego agostiniano della “fonte” plotiniana si possono leggere in TORNAU, *Augustinus und die intelligible*, pp. 147–150.

9. Una prospettiva “evoluzionistica” di questo genere mi sembra possa essere desunta dalla lettura di P.A. FERRISI, *Creazione dal nulla. Esegese metafisica di Agostino a Gen. 1,1–2*, «Rivista di Ascetica e Mistica», 39 (2014), pp. 357–382 (= «Augustinianum», 51/1 (2011), pp. 123–146).

dell'equazione plotiniana tra materia, non-essere e male¹⁰, forse reso possibile grazie all'influenza della concezione porfiriana della ὕλη¹¹.

Un'altra questione dibattuta dagli studiosi concerne la possibilità di definire lo statuto intermedio tra essere e nulla che Agostino attribuisce alla materia. A tal proposito, un tema particolarmente controverso è rappresentato dalla possibilità di equiparare i concetti di *materia* e *modus*, termine tecnico che Agostino impiega in relazione all'interpretazione del significato del testo biblico di *Sap. 11, 21: Omnia in mensura, numero, pondere disposuisti*¹².

Un ulteriore ambito di indagine riguarda l'impiego e lo statuto del concetto di *materia intelligibilis* o *spiritalis*, nozione che Agostino impiega principalmente per descrivere la "dinamica" di creazione e formazione della natura angelica. Diversamente da quanto accaduto in relazione al tema della *materia corporalis*, questo aspetto del pensiero agostiniano ha attirato l'attenzione degli studiosi, che si

10. Questo aspetto è stato evidenziato in particolar modo da RIPLINGER, *Prime Matter*, pp. 63–69. Agostino avrebbe inizialmente accettato l'equazione plotiniana tra i concetti di materia, male e non-essere, che sarebbe stata progressivamente abbandonata in favore di una netta dissociazione delle nozioni di privazione e materia e di una definizione "positiva" di quest'ultimo concetto. Identificando materia e mutabilità, infatti, Agostino avrebbe collocato la materia dal lato dell'essere in atto, conferendole in questo modo un'innegabile positività ontologica. Un'analoga interpretazione del processo di "de-plotinizzazione" della materia agostiniana è stata avanzata da J.M. RIST, *Plotinus and Augustine on Evil*, in *Atti del convegno internazionale sul tema: Plotino e il Neoplatonismo in Oriente e in Occidente* (Roma, 5–9 ottobre 1970), Accademia nazionale dei Lincei, Roma 1974, pp. 495–508: 505. L'impossibilità di pensare la materia informe in termini di "non-essere" e privazione è stata evidenziata anche da BETTINI, *Pensare il nulla*, pp. 142–143; TORNAU, *Augustinus und die intelligible*, p. 125; MEESSEN, *De l'usage*, p. 138.

11. Questa tesi è stata sostenuta da O. DU ROY, *L'intelligence de la foi en la Trinité selon Saint Augustin. Genèse de sa théologie trinitaire jusqu'en 391*, Études Augustiniennes, Paris 1966. L'ipotesi di un influsso della concezione porfiriana della ὕλη in relazione alla dottrina agostiniana della materia, e specificamente in rapporto alla concezione della *capacitas formarum*, è stata inizialmente avanzata da W. THEILER, *Porphyrios und Augustin*, in *Schriften des Königsberger gelehrten Gesellschaft*, Niemeyer, Halle 1933, pp. 1–74, ried. in Id., *Forschungen zum Neuplatonismus*, De Gruyter, Berlin 1966, pp. 160–251.

12. La possibilità di considerare il concetto di *modus* come un equivalente della capacità di acquisizione della forma da parte della materia, e dunque in ultima analisi del suo possesso di una forma di attualità incoativa, è stata sostenuta da W.I. ROCHE, *Measure, Number and Weight in Saint Augustine*, «The New Scholasticism», 15 (1941), pp. 350–376. Questa tesi è invece stata giudicata inammissibile da M. BETTINI, *La misura delle cose: strutture e modelli dell'universo secondo Agostino d'Ipbona*, Rusconi, Milano 1994, pp. 163–164; EAD., *Pensare il nulla*.

è concretizzata in una significativa mole di lavori e in un dibattito estremamente vivace.

La maggior parte degli studi in questione si è concentrata sul significato della dottrina della creazione della natura angelica esposta da Agostino nei libri XII e XIII delle *Confessiones*¹³, indagando tale tematica in riferimento a un duplice ordine di questioni.

Da un lato è stata evidenziata con precisione sempre crescente la presenza di paralleli testuali tra la descrizione agostiniana del *caelum caeli* (libro XII) e dell'originaria condizione di informità della creatura angelica (libro XIII) da un lato, e la caratterizzazione della natura dell'Intelletto e della "materia intelligibile" (ὕλη νοητή) fornita da Plotino nel testo di *Enn.* II 4 (12), 2–5 dall'altro. Tale dato, tuttavia, non sempre è stato fatto oggetto di un'adeguata valutazione critica che permettesse di comprendere, al di là della prossimità lessicale e terminologica, l'originalità e il significato della rielaborazione agostiniana degli elementi concettuali desunti da Plotino¹⁴.

D'altro canto, un elemento di discussione particolarmente controverso è stato quello del rapporto tra le due "varianti" della dottrina

13. Cfr. (in ordine di pubblicazione) J. PÉPIN, *Recherches sur le sens et les origines de l'expression caelum caeli dans le livre XII des Confessions de s. Augustin*, «Bulletin du Cange», 23 (1953), pp. 185–274, ried. in ID., *Ex Platonicorum Persona: Études sur les lectures philosophiques de Saint Augustin*, Hakkert, Amsterdam 1977, pp. 41–130; ARMSTRONG, *Spiritual Matter*; A. SOLIGNAC, Note complémentaire "19. Caelum caeli", in SAINT AUGUSTIN, *Les Confessions (VIII–XIII)*, texte de l'édition de M. Skutella; introduction et notes par A. Solignac; traduction de E. Tréhorel, G. Bouissou, Desclée de Brouwer, Paris 1962 (Bibliothèque Augustinienne, 14), pp. 592–598; J.C.M. VAN WINDEN, *The Early Christian Exegesis of "Heaven and Earth" in Genesis 1,1*, in W. DEN BOER, P.G. VAN DER NAT, J.C.M. VAN WINDEN (ed. by), *Romanitas et Christianitas. Mélanges J.H. Waszink*, Amsterdam–London 1973, pp. 371–382, ried. in ID., *Arche: a Collection*, pp. 94–106; J. PÉPIN, *Ex Platonicorum persona*, pp. XII–XXVIII; J.C.M. VAN WINDEN, *Once again caelum caeli. Is Augustine's Argument in Confessions Consistent?*, in B. BRUNING, M. LAMBERIGTS, J. VAN HOUTEM (ed. by), *Collectanea Augustiniana, Mélanges T.J. van Bavel (= Augustiniana XL–XLI)*, Leuven UP, Leuven 1990, pp. 905–III, ried. in ID., *Arche: a Collection*, pp. 151–157; G. LETTIERI, *Il libro XII delle Confessiones: ermeneutica, creazione, predestinazione*, in *La "Genesi" nelle "Confessioni"*. *Atti della giornata di studio su S. Agostino (Roma, 6 dicembre 1994)*, Herder, Roma 1996, pp. 55–79; J. PÉPIN, *Commento al libro XII*, in SANT'AGOSTINO, *Le Confessioni. Libri XII–XIII* (vol. 5), a cura di J. Pépin e M. Simonetti, traduzione di G. Chiarini, Fondazione Lorenzo Valla–Mondadori Editore, Milano 1997; TORNAU, *Augustinus und die intelligibile*; ID., *Intelligible Matter*.

14. Esula da questa considerazione l'analisi recentemente condotta da TORNAU, *Augustinus und die intelligibile*; ID., *Intelligible Matter*, in cui il raffronto concettuale tra la concezione agostiniana e quella plotiniana è svolto con rigore ed equilibrio.

della creazione della natura angelica proposte da Agostino nei libri XII e XIII delle *Confessiones*. Questo dato è stato interpretato in tre modi differenti. Alla sottolineatura della relazione di eterogeneità tra le due prospettive¹⁵, infatti, ha fatto da contraltare l'affermazione di una sostanziale coerenza dell'impiego agostiniano della formula *caelum caeli* e della concezione della natura angelica sostenuta da Agostino¹⁶. Secondo una terza interpretazione, viceversa, occorrerebbe adottare una posizione intermedia, non esasperando la differenza formale ed espressiva né trascurando la compatibilità concettuale tra l'interpretazione dei primi versetti della *Genesi* sviluppata da Agostino nei due libri¹⁷.

Un ultimo aspetto degno di nota che una ricerca sulla nozione di materia non può eludere, infine, concerne l'aspetto relativo alla sua formazione, al passaggio cioè dalla condizione di informità originaria allo stato di ordinata differenziazione delle realtà in cui il processo di creazione trova compimento. Se si considera in particolare il caso della formazione della materia corporea, si può notare come esso da un lato sia stato scarsamente tematizzato in riferimento ai primi commenti alla *Genesi*¹⁸, dall'altro ampiamente discusso, in tempi però ormai non recenti, in rapporto al *De Genesi ad litteram* e alla celebre dottrina delle ragioni causali sviluppata in quest'opera¹⁹. Approfon-

15. Si vedano soprattutto gli studi di PÉPIN, *Recherches sur le sens*; ID., *Commento al libro XII*.

16. La coerenza dell'impiego agostiniano della formula *caelum caeli*, e più in generale della dottrina dei libri XII e XIII, è stata ribadita da VAN WINDEN, *The Early Christian*; ID., *Once Again*.

17. Questa prospettiva, pur con diverse sfumature, sembra affermata negli studi di SOLIGNAC, "19. *Caelum caeli*"; LETTIERI, *Il libro XII*; TORNAU, *Augustinus und die intelligible*; ID., *Intelligible Matter*.

18. Si vedano comunque le pregevoli ricostruzioni di: A.-I. BOUTON TOUBOULIC, *L'ordre caché. La notion d'ordre chez saint Augustin*, Institut d'Études Augustiniennes, Paris 2004, pp. 57-81; LAGOUANÈRE, *Temps et Matière*.

19. Cfr. F.J. THONNARD, *Les raisons séminales selon Saint Augustin*, in *Actes du XI^e Congrès International de Philosophie*, vol. XII, North Holland-Nauwelaerts, Amsterdam-Louvain 1953, pp. 146-152; A. HOLL, "Seminalis ratio". *Ein Beitrag zur Begegnung der Philosophie mit den Naturwissenschaften*, Verlag-Herder, Wien-Freiburg 1961; J.M. BRADY, *St. Augustine's Theory of Seminal Reasons*, «New Scholasticism», 38 (1964), pp. 141-158; P. AGAËSSE, A. SOLIGNAC, Note complémentaire "21. *Le double moment de la création et les «raisons causales»*", in SAINT AUGUSTIN, *La Genèse au sens littéral en douze livres (I-VII)*, Traduction, introduction et notes par P. Agaësse et A. Solignac, Desclée de Brouwer, Paris 1972 (Bibliothèque Augustinienne, 48), pp. 653-668; P. MAZZARELLA, *Le "rationes seminales" di S. Agostino*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 70 (1978),